

CULTURA

«Brescia un caso di studio per la conoscenza più complessiva dell'Italia al tempo della Rsi»

Venerdì 21 presentazione del libro di Elena Pala sulla «capitale» della Repubblica Sociale Italiana

La Storia

Arcadio Rossi

BRESCIA. Sarà presentata venerdì prossimo la più recente monografia della storica Elena Pala: «Brescia capitale della Repubblica sociale italiana. I notiziari della Guardia nazionale repubblicana» (Unicopli, 427 pagine, 30 euro). Il volume - grazie all'esplorazione di un ampio spettro di fonti archivistiche, in larga parte inedite - offre un nuovo quadro della vita nella nostra provincia nei fatidici 600 giorni della Repubblica di Salò.

In vista dell'appuntamento in streaming del 21 maggio, alle 18, sul canale YouTube del Centro Studi Rsi, parliamo del libro con l'autrice.

Lo stato della ricerca sulla Repubblica Sociale Italiana, per quanto grandemente arricchitosi negli ultimi tempi, accusa ancora un largo deficit di scavo sul territorio, capace cioè di fornire un quadro dettagliato ed analitico delle dinamiche sviluppatesi nelle varie realtà del Paese mentre incombeva una catastrofe annunciata...

Sosteneva Renzo De Felice che il modo migliore per conoscere e giudicare il fascismo sia quello di scriverne la storia, di scoprire e studiare i fatti così come si sono svolti. L'indicazione suggerita dall'illustre biografo

di Mussolini mi è sembrata meritevole di essere raccolta specie se riferita al fascismo di Salò, ai drammatici seicento giorni della Repubblica Sociale nel corso dei quali l'Italia fu trascinata in una sanguinosa e lacerante guerra civile destinata a segnare la storia futura. Ho puntato a sviluppare uno scavo sulla provincia bresciana, sull'impatto politico esercitato sulle comunità locali dal precipitare degli eventi, dai processi sociali, dai comportamenti collettivi seguiti all'instaurazione di un nuovo e più opprimente regime dittatoriale, collaborazionista del tedesco occupante.

La ricerca ha riservato uno spazio privilegiato ai «Notiziari della Guardia nazionale repubblicana», riportati integralmente in appendice al volume...

I dispacci inviati in via riservata quotidianamente dalla Guardia al duce e a pochi altri gerarchi costituiscono una fonte cruciale, che permette, seppur attraverso la lente deformata dell'occhiuta vigilanza esercitata sistematicamente dall'autorità salodina, una conoscenza più dettagliata e articolata della vita provinciale. Si tratta, è vero, di una base documentaria sbilanciata sul fronte fascista, il che ha richiesto un surplus di consapevolezza metodologica per assicurarne una valorizzazione critica, attenta e vigile. Lo studio ravvicinato del

fascismo repubblicano in terra bresciana è stato possibile grazie allo studio di almeno altri due fondi archivistici di assoluto rilievo, per certi versi unici, sia per la loro mole sia per la loro rilevanza scientifica. Mi riferisco alle documentazioni della Sezione autonoma di Brescia del Tribunale Militare regionale di guerra della Repubblica Sociale Italiana (18.000 fascicoli) e della Commissione provinciale della Delegazione di Brescia dell'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo (oltre 2.000 procedimenti).

Sotto i riflettori è stato, appunto, messo il territorio bresciano, epicentro dell'esperienza della Repubblica di Mussolini e dunque luogo nevralgico dell'ultimo fascismo. Sulle sponde del lago di Garda, peraltro, non si sono giocate solo le sorti della disperata scommessa lanciata dagli ultimi propugnatori di un ordine totalitario...

Esattamente. Ha operato anche un apparato politico, militare, amministrativo, giudiziario che ha governato un territorio ben più vasto della sola provincia di Brescia e che ha comunque esercitato un'influenza ben più larga del solo ambito locale. Brescia diventa così

tutt'altro che insignificante per la conoscenza complessiva dell'Italia al tempo della Rsi. Un «case study» che dà un contributo per completare il quadro già conosciuto della vita provinciale al tempo della Rsi, condotto sinora in massima parte seguendo le tracce lasciate o dalla ricca memorialistica dei protagonisti della lotta di liberazione o dalla documentazione, edita e archivistica, riconducibile quasi esclusivamente alla parte che ha combattuto il fascismo repubblicano. //



L'autrice. Elena Pala, storica, anche apprezzata collaboratrice del GdB



Nel 1944. Militi durante le esercitazioni alla Scuola Paracadutisti di Rovato // TUTTE LE FOTO DALL'ARCHIVIO STORICO DEL CENTRO STUDI RSI DI SALÒ



Ad opera di Gino Boccasile. Manifesto per l'arruolamento nella Gnr, scelto per l'immagine di copertina del volume



In posa. Altri giovani militi all'interno della «A. Mazzarini», nella località franciacortina

LA «SCOPERTA»

Materiali e diari, ma anche dossier su omicidi e attentati nella documentazione sulla Gnr donata da un collezionista al Centro Studi Rsi

RIEMERGONO CARTE CHE ILLUMINANO PAGINE BRUCIANTI

Elena Pala

Acolmare molte delle lacune della documentazione sulla Guardia nazionale repubblicana, soprattutto nelle sue propaggini bresciane, entra a disposizione del (e al) Centro Studi Rsi di Salò un nuovo fondo archivistico. Donato da un appassionato e generoso collezionista bresciano, il complesso documentario sarà nelle prossime settimane inventariato e digitalizzato per la consultazione degli studiosi. Passiamolo in rassegna.

Fa la parte del leone il «Diario Storico Militare del 63° Battaglione "M" Tagliamento» (1944-1945). Dal primo gennaio 1945 la I Divisione d'Assalto Tagliamento, inquadrata nella Gnr, è dislocata in Val Camonica tra Zone, Pian d'Artogne e Vezza d'Oglio, impegnata in attività addestrative, di perlustrazione e di combattimento contro i «ribelli». A corredo, quattro album fotografici.

Numerosi documenti riguardano le Scuole della Gnr, frequentate anche da militi bresciani, tra cui la Allievi Ufficiali «Ten. Corazzini» di Varese e la Scuola Paracadutisti del 1° Battaglione «A. Mazzarini» con sede da noi, a Rovato.

Altri faldoni conservano documentazione varia sulla Gnr. Dalle tessere di riconoscimento alle domande di arruolamento, dai fogli matricolari e di marcia alle tessere di circolazione, dalle schede matricolari di automezzi agli incartamenti dell'Ufficio Armi e Munizioni. E ancora. Dai



Sempre nella scuola di Rovato. In gruppo, durante un momento di riposo

fogli di ordini con gli encomi e le decorazioni alle circolari sulle uniformi dei diversi reparti. Dalle relazioni sulle attività dei partigiani (come quella datata 20 agosto 1944 relativa all'«assassinio di Osvaldo Sebastiani», presidente della Corte dei Conti di Brescia) ai fascicoli del Servizio Politico della Gnr. Tra questi ultimi segnaliamo a mo' di esempio i dossier riguardanti: «Rovedolo. Attentato alla Centrale Elettrica», «Aggressione all'Ufficio Comunale di Gardone Vt», «Piatuccho

di Lumezzane Pieve. Aggressione Banca. Operazione rastrellamento. Cattura ribelli», «Pontevico. Sequestro giornali sovversivi e arresto di elementi vari», «Cologno. Disertori passati per le armi perché mancati alla chiamata», «Cividate Malegno. Uccisione capo di una banda ribelle», «Mairano, Brandico, Longhena. Apparecchi radio paracadutati occultati nei vicini cascinali», «Caregno. Sabotaggio Centrale Elettrica», «Rapine in danno alle Armerie Gnutti, all'Osteria Perotta Giuseppe della cascina Peonetto di Lumezzane, e all'osteria Spada in Valle Carcina, fraz. Cogozzo», «Brescia. Arresto di persone che stampavano manifestini sovversivi presso tipografo Dallò», «Malonno. Uccisione mediante raffica di mitra di parroco luogo». Sono inoltre conservate relazioni di fonti anonime, trascrizioni di «lettere controllate» dall'Ufficio Politico, documentazione varia tra cui la lettera del prevosto della chiesa cittadina di S. Maria in Calchera a favore di una abitante di Roncadelle, detenuta nel carcere di San Vittore a Milano.

Come si vede, siamo in presenza di un ricco materiale documentario, che permetterà agli studiosi di illuminare pagine brucianti di storia poco o per nulla conosciute e di fornire nuovi spunti di riflessione su un passato tragico, confermatosi cruciale per la definizione dell'identità democratica anche dell'Italia del XXI secolo.